

Ist.Compr. "G.M. GISELLU"- DORGALI
Prot. 0000088 del 07/01/2023
I-1 (Uscita)



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo
Fondo europeo di sviluppo regionale



Fondazione
di Sardegna

ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "G.M. GISELLU" - DORGALI

Via Lamarmora, 56 08022 Dorgali (NU) C.F. 93043360911 Tel. 0784 96107 Fax 0784 94891

<http://www.istitutocompresivodorgali.edu.it> e-mail nuic871007@istruzione.it nuic871007@pec.istruzione.it

CONCORSO "VERSI IN TASCA" III EDIZIONE

REPERTORIO DEI TESTI

SCUOLA PRIMARIA – Classi prima-seconda-terza

Testi da imparare e recitare nelle classi prime, seconde e terze:

1. Dina Rebucci, *L'autunno gioca* (pag. 3)
2. Renzo Pezzani, *Sette proverbi* (pag. 3)
3. Diego Valeri, *Pini* (pag. 3)
4. Ettore Berni, *La pigrizia* (pag. 4)
5. Gianni Rodari, *Storia universale* (pag. 4)

SCUOLA PRIMARIA – Classi quarta-quinta

Testi da imparare e recitare nelle classi quarte e quinte:

1. Gianni Rodari, *Il cielo è di tutti* (pag. 5)
2. Umberto Saba, *Fior di neve* (pag. 5)
3. William Blake, *Gli auguri dell'innocenza* (pag. 5)
4. Giovanni Pascoli, *La mia sera* (pag. 6)
5. Khalil Gibran, *Farò della mia anima* (pag. 7)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe prima

Testi da imparare e recitare nella classe prima:

1. Omero, *Odissea Canto VI vv. 148-161* (pag. 7)
2. Andrea Zanzotto, *Nautica Celeste* (pag. 7)
3. Alcmene, *Notturmo* (pag. 8)
4. Giovanni Pascoli, *Nebbia* (pag. 8)
5. Pablo Neruda, *Ode al giorno felice* (pag. 9)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe seconda

Testi da imparare e recitare nella classe seconda:

1. Dante Alighieri, *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io* (pag. 9)
2. Rabindranath Tagore, *Chi sei tu, lettore* (pag. 10)
3. Giacomo Leopardi, *Il passero solitario – I strofa* (pag. 10)
4. Alfonso Gatto, *L'estate sui campi* (pag. 11)
5. Giuseppe Ungaretti, *La madre* (pag. 11)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe terza

Testi da imparare e recitare nella classe terza:

1. Giacomo Leopardi, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia – I strofa* (pag. 12)
2. Pablo Neruda, *Se saprai starmi vicino* (pag. 12)
3. Camillo Sbarbaro, *Al padre* (pag. 13)
4. Eugenio Montale, *Meriggiare pallido e assorto* (pag. 13)
5. Sebastiano Satta, *Il poledro* (pag. 14)

L'autunno gioca di Dina Rebucci

*L'autunno comincia il suo gioco:
dipinge le foglie di croco,
le indora: se sbaglia, le strappa,
le dona al vento che scappa.
Accende l'ultimo lampo,
saluta chi semina il campo,
la rondine che trasvola,
i bimbi che tornano a scuola.
Ma ad un tratto... dov'è la sua gioia?
Ottobre fa il broncio, s'annoia,
piagnucola... pioggerellina
monotona, fina fina.*

Sette proverbi di Renzo Pezzani

*Non cercare la gioia
nelle cose lontane.*

*Se vuoi cogliere un fiore
non temere lo spino.*

*Non v'è cibo di re
più gustoso del pane.*

*Non è cosa che scaldi
più del nostro camino.*

*Non ti tocca fortuna
se non sei mattiniero.*

*Macchia più dell'inchiostro
un cattivo pensiero.*

*Non c'è acqua che lavi
più del pianto sincero.*

Pini di Diego Valeri

*All'estremo orizzonte i grandi pini
se n'andavano curvi in lunga traccia,
a uno a uno come pellegrini:
e ciascuno recava per bisaccia,
alto sopra la livida brughiera,
una nuvola d'oro della sera.*

La pigrizia di Ettore Berni

*La pigrizia andò al mercato
ed un cavolo comprò,
mezzogiorno era suonato
quando a casa ritornò.*

*Cercò l'acqua, accese il fuoco
si sedette, riposò.
Ed intanto, a poco a poco,
anche il sole tramontò.*

*Così, persa ormai la lena,
sola al buio ella restò
ed a letto senza cena
la meschina se ne andò.*

Storia universale di Gianni Rodari

*In principio la terra
era tutta sbagliata,
renderla più abitabile
fu una bella faticata.
Per passare i fiumi
non c'erano i ponti.
Non c'erano sentieri
per salire sui monti.
Ti volevi sedere?
Neanche l'ombra di un panchetto.
Cascavi dal sonno?
Non esisteva il letto.
Per fare una partita
non c'erano palloni;
mancava la pentola e il fuoco
per cuocere i maccheroni.
C'erano solo gli uomini
con due braccia per lavorare,
e agli errori più grossi
si poté rimediare.
Da correggere però,
ne restano ancora tanti:
rimboccatevi le maniche:
c'è lavoro per tutti quanti!*

Il cielo è di tutti di Gianni Rodari

*Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.
È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.
Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.
Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.
Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.
Spiegatevi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.*

Fior di neve di Umberto Saba

*Dal cielo tutti gli Angeli
videro i campi brulli,
senza fronde né fiori
e lessero nel cuore dei fanciulli
che amano le cose bianche.
Scossero le ali stanche di volare
e allora discese lieve lieve
la fiorita neve.*

Gli auguri dell'innocenza di William Blake

*Vedere un mondo in un grano di sabbia
e un universo in un fiore di campo,
possedere l'infinito sul palmo della mano
e l'eternità in un'ora.*

La mia sera di Giovanni Pascoli

*Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Nei campi
c'è un breve gre gre di ranelle.
Le tremule foglie dei pioppi
trascorre una gioia leggiera.
Nel giorno, che lampi! che scoppi!
Che pace, la sera!*

*Si devono aprire le stelle
nel cielo sì tenero e vivo.
Là, presso le allegre ranelle,
singhiozza monotono un rivo.
Di tutto quel cupo tumulto,
di tutta quell'aspra bufera,
non resta che un dolce singulto
nell'umida sera.*

*È, quella infinita tempesta,
finita in un rivo canoro.
Dei fulmini fragili restano
cirri di porpora e d'oro.*

*O stanco dolore, riposa!
La nube nel giorno più nera
fu quella che vedo più rosa
nell'ultima sera.*

*Che voli di rondini intorno!
che gridi nell'aria serena!
La fame del povero giorno
prolunga la garrula cena.
La parte, sì piccola, i nidi
nel giorno non l'ebbero intera.
Né io... e che voli, che gridi,
mia limpida sera!*

*Don... Don... E mi dicono, Dormi!
mi cantano, Dormi! sussurrano,
Dormi! bisbigliano, Dormi!
là, voci di tenebra azzurra...
Mi sembrano canti di culla,
che fanno ch'io torni com'era...
sentivo mia madre... poi nulla...
sul far della sera.*

Farò della mia anima di Khalil Gibran

*Farò della mia anima uno scrigno
per la tua anima,
del mio cuore una dimora
per la tua bellezza,
del mio petto un sepolcro
per le tue pene.
Ti amerò come le praterie amano la primavera,
e vivrò in te la vita di un fiore
sotto i raggi del sole.
Canterò il tuo nome come la valle
canta l'eco delle campane;
ascolterò il linguaggio della tua anima
come la spiaggia ascolta
la storia delle onde.*

Omero, Odissea canto VI vv. 148-161 (trad. S. Quasimodo) - *Ulisse a Nausicaa*

*E subito le disse
soavi, accorte parole: "Ti supplico, o potente,
in ginocchio. Sei tu forse dea o mortale?
Se alcuna delle dee tu sei del vasto cielo,
per la bellezza del volto, e l'alta statura,
e l'armonia delle forme, tu mi sembri Artémide,
figlia del sommo Zeus: tanto le somigli.
Ma se mortale tu sei che vive in terra,
tre volte beato il padre e la nobile madre,
e beati tre volte i fratelli. Certo il loro cuore
è tenero di gioia per te, freschissimo stelo,
quando muovi alla danza. Ma più di ogni altro,
felice nel cuore chi supera i rivali
coi doni di nozze e ti conduce con sé nella casa,
poi che i miei occhi non videro mai
creatura mortale, né uomo né donna,
simile a te, e stupore mi vince a guardarti."*

Nautica Celeste di Andrea Zanzotto

*Vorrei renderti visita
nei tuoi regni longinqui
o tu che sempre
fida ritorni alla mia stanza
dai cieli, luna,
e, siccom'io, sai splendere
unicamente dell'altrui speranza.*

Notturmo di Alcmane (Traduzione di S. Quasimodo)

*Dormono le cime de' monti
e le vallate intorno,
i declivi e i burroni;
dormono i rettili, quanti nella specie
la nera terra alleva,
le fiere di selva, le varie forme di api,
i mostri nel fondo cupo del mare;
dormono le generazioni degli uccelli dalle lunghe ali.*

Nebbia di Giovanni Pascoli

*Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane!*

*Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è morto!
Ch'io veda soltanto la siepe
dell'orto,
la mura ch'ha piene le crepe
di valeriane.*

*Nascondi le cose lontane:
le cose che son ebbre di pianto!
Ch'io veda i due peschi, i due meli,
soltanto,
che danno i soavi lor mieli
pel nero mio pane.*

*Nascondi le cose lontane
che vogliono ch'ami e che vada!
Ch'io veda là solo quel bianco
di strada,
che un giorno ho da fare tra stanco
don don di campane.*

*Nascondi le cose lontane,
nascondile, involale al volo
del cuore! Ch'io veda il cipresso
là, solo,
qui, solo quest'orto, cui presso
sonnechia il mio cane.*

Ode al giorno felice di Pablo Neruda

*Questa volta lasciate che sia felice,
non è successo nulla a nessuno,
non sono da nessuna parte,
succede solo che sono felice
fino all'ultimo profondo angolino del cuore.
Camminando, dormendo o scrivendo,
che posso farci, sono felice.
sono più sterminato dell'erba nelle praterie,
sento la pelle come un albero raggrinzito,
e l'acqua sotto, gli uccelli in cima,
il mare come un anello intorno alla mia vita,
fatta di pane e pietra la terra
l'aria canta come una chitarra.*

Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io di Dante Alighieri

*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
fossimo presi per incantamento,
e messi in un vassel ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio,*

*sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.*

*E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numer de le trenta
con noi ponesse il buono incantatore:*

*e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
sì come i' credo che saremmo noi.*

Chi sei tu, lettore di Rabindranath Tagore

*Chi sei tu, lettore che leggi
le mie parole tra un centinaio d'anni?
Non posso inviarti un solo fiore
della ricchezza di questa primavera,
una sola striatura d'oro
delle nubi lontane.*

*Apri le porte e guardati intorno.
Dal tuo giardino in fiore cogli
ricordi fragranti dei fiori svaniti
un centinaio d'anno fa.*

*Nella gioia del tuo cuore possa tu sentire
la gioia vivente che cantò
in un mattino di primavera,
mandando la sua voce lieta
attraverso un centinaio d'anni.*

Il passero solitario (prima strofa) di Giacomo Leopardi

*D'in su la vetta della torre antica,
passero solitario, alla campagna
cantando vai finché non more il giorno;
ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sí ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
gli altri augelli contenti, a gara insieme
per lo libero ciel fan mille giri,
pur festeggiando il lor tempo migliore:
tu pensoso in disparte il tutto miri;
non compagni, non voli,
non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
canti, e cosí trapassi
dell'anno e di tua vita il piú bel fiore.*

L'estate sui campi di Alfonso Gatto

*Splende a distesa il giorno
rosato alla pianura,
la tremula calura
richiama a lungo intorno
dall'alto il visibilio
dei passerì nel sole.
Il grano trema e nere
si schiudono farfalle
all'afa azzurra; d'oro,
riversa a quel ristoro
di luce, nelle gialle
stoppie bisbiglia l'aria...*

*Così morbido e solo
scorre sul fiume il verde
silenzio che alle valli
odoroso si perde.
Restano i campi gialli,
monotona campagna
dei grilli e della sera...*

La madre di Giuseppe Ungaretti

*E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.*

*In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'Eterno,
Come già ti vedeva
Quando eri ancora in vita.*

*Alzerai tremante le vecchie braccia.
Come quando spirasti
Dicendo: Mio Dio, eccomi.*

*E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.*

*Ricorderai d'avermi atteso tanto,
E avrai negli occhi un rapido sospiro.*

Canto notturno di un pastore errante dell'Asia (prima strofa) di Giacomo Leopardi

*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
Silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
Contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
Di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
Di mirar queste valli?
Somiglia alla tua vita
La vita del pastore.
Sorge in sul primo albore
Move la greggia oltre pel campo, e vede
Greggi, fontane ed erbe;
Poi stanco si riposa in su la sera:
Altro mai non ispera.
Dimmi, o luna: a che vale
Al pastor la sua vita,
La vostra vita a voi? dimmi: ove tende
Questo vagar mio breve,
Il tuo corso immortale?*

Se saprai starmi vicino di Pablo Neruda

*Se saprai starmi vicino,
e potremo essere diversi,
se il sole illuminerà entrambi
senza che le nostre ombre si sovrappongano,
se riusciremo ad essere "noi" in mezzo al mondo
e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.
Se ogni giorno sarà scoprire quello che siamo
e non il ricordo di come eravamo,
se sapremo darci l'un l'altro
senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo
se il tuo corpo canterà con il mio perché insieme è gioia...
Allora sarà amore
e non sarà stato vano aspettarsi tanto.*

Al padre di Camillo Sbarbaro

*Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi un uomo estraneo
per te stesso egualmente t'amerei.*

*Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
che la prima viola sull'opposto
muro scopristi dalla tua finestra
e ce ne desti la novella allegro.
E subito la scala tolta in spalla
di casa uscisti e l'appoggiavi al muro.
Noi piccoli dai vetri si guardava.*

*E di quell'altra volta mi ricordo
che la sorella, bambinetta ancora,
per la casa inseguivi minacciando.
Ma raggiuntala che strillava forte
dalla paura ti mancava il cuore:
t'eri visto rincorrere la tua
piccola figlia e, tutta spaventata,
tu vacillando l'attiravi al petto
e con carezze la ricoveravi
tra le tue braccia come per difenderla
da quel cattivo ch'eri tu di prima.*

*Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.*

Merigiare pallido e assorto di Eugenio Montale

*Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.
Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.
Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.
E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

Il poledro di Sebastiano Satta

*Meraviglia a vederlo! la cervice
Stellante tra la nitida criniera
Erse il poledro, schiusa la narice
Ai soffi ardenti della primavera.*

*Nessun dei giovinetti, audace schiera
Di ardimenti e di prove sfidatrice,
Osava premer quella groppa nera
Come il tormento e correr la pendice.*

*— Gloria a chi primo lo cavalca! — disse
Il vecchio. Ai giovinetti tremò il cuore.
Allor nella criniera gli confisse*

*Egli l'artiglio, e saldo in groppa come
Un drago, sparì via col corridore,
Dritto il bel capo tra le grigie chiome.*